



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

4 Settembre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Milazzo

Ospedale, sanificate le sale operatorie

MILAZZO

Le sale operatorie sono state sanificate e da ieri nuovamente disponibili per gli interventi. Lo ha reso noto la direzione sanitaria del “Fogliani”, facendo il punto della situazione dopo il riscontro del medico anestesista positivo al tampone che ha provocato forte preoccupazione tra i cittadini e tra gli stessi operatori sanitari. Preoccupazione che ovviamente permane anche perché non si riesce a circoscrivere i tempi di azione del medico che – si è appreso – era rientrato dalle ferie. L’Azienda sanitaria ha subito fatto scattare il protocollo di sicurezza e sta comunque proseguendo il monitoraggio delle persone (pazienti e personale in particolare di chirurgia, ortopedia, oltre ovviamente all’unità di rianimazione) che potrebbero essere entrati, per vari motivi, a contatto con l’anestesista. Il dato positivo è che l’esito dei primi 50 tamponi eseguiti al momento in cui è stato scoperto il “caso” sono risultati tutti negativi. Ieri un altro centinaio di test e ora si attende l’esito.

Ma ieri mattina al “Fogliani”, dove non si parlava d’altro, sono state notate meno presenze del solito. Aumentano invece i cittadini, soprattutto giovani che si stanno sottoposto al test sierologici nei laboratori privati dopo aver appreso di casi che hanno visto protagonisti due villeggianti.

Il “caso Lorenza” e gli impegni dell’Asp: la mobilitazione non si fermerà

Sanità, le Isole Eolie non abbassano la guardia

Terza denuncia in arrivo
Intanto mancano reagenti
per le analisi delle urine

Salvatore Sarpi

LIPARI

In attesa che si concretizzino gli impegni assunti dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza, a cominciare da quelli a breve termine, Lipari e le Eolie non abbassano la guardia. Striscioni di adesione alla “battaglia” di Lipari sono stati posizionati un po’ in tutti gli scali portuali dell’arcipelago. Un presidio permanente resta attivo, anche se non all’interno dell’ospedale, nelle immediate adiacenze. Anche perché,



Presidio permanente A Lipari la mobilitazione continua

al di là degli impegni presi, le disfunzioni nel presidio ospedaliero continuano ad esserci anche in servizi che dovrebbero essere “routine”.

In questo momento, ad esempio, mancano i reagenti per effettuare in ospedale le analisi delle urine e i cittadini fanno lunghe file sotto il sole presso il laboratorio privato, convenzionato. In una nota il comitato “L’ospedale di Lipari non si tocca” scrive: «La lotta della famiglia di Lorenza è diventata la lotta di tutti gli eoliani. Diventerà la lotta di tutti i territori per una sanità pubblica, efficiente, al servizio dei cittadini e non degli interessi di pochi».

Intanto proseguono le indagini

sia della magistratura inquirente, sia dell’avvocato Vincenzo La Cava, legale della famiglia Famularo. Nelle prossime ore potrebbe essere presentata una ulteriore denuncia-querela, la terza. Riguarderebbe una presunta omissione da parte dei sanitari ai quali si è rivolta Lorenza nelle primissime ore del suo “calvario”. In pratica, in base a quanto starebbe emergendo dall’operato dei periti di parti, sarebbe bastata, probabilmente, una auscultazione dei polmoni per comprendere da cosa derivavano i sintomi lamentati dalla ventiduenne, scongiurando la tromboembolia polmonare che potrebbe essere la causa del decesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primario della rianimazione del Civico premiato al Solunto Internationale Award di Bagheria

Covid, Mazzaresse: «La nostra sanità è pronta»

BAGHERIA

«La sanità siciliana sta già affrontando adeguatamente il nuovo aumento di casi Covid e si farà trovare pronta anche ad ulteriori incrementi, attivando tutte le risorse sanitarie che serviranno per garantire ai cittadini standard assistenziali di qualità e sicurezza». Queste le parole di Vincenzo Mazzaresse, primario del reparto di rianimazione del Civico, in prima linea da quando è iniziata la pandemia, pronunciate mercoledì sera, a villa Cattolica, a Bagheria, dove ha ricevuto il Solunto International Award. Il reparto diretto da Mazzaresse, in questi mesi, è riuscito a risolvere vari casi, anche gravi, come quelli dei pazienti di Bergamo inviati al Civico per mancanza di posti nelle rianimazioni del nord. Il premio, promosso dalla Solunto Foundation (presi-

dente Giuseppe Di Franco) in collaborazione con l'istituzione Maison France-Italie e con il patrocinio dell'Enit e del Comune di Bagheria è stato consegnato ad altre 14 per-

sonalità: Marcella Cannariato, Valeria Patrizia Li Vigni, Daniela Tornatore, Lorenzo Nigro, Gigi Razete, Paolo Pintacuda, Flora Faja, Ilaria Caputo, Aurora Paladino, Elena Sa-

viano, Guido Corso, Antonio Balsamo, Marco Zummo e Gaetano Macchiarella.

Alla cerimonia, che ha visto anche l'esecuzione di alcuni brani di Rosellina Guzzo, all'arpa, al erano presenti Daniele Vella, assessore comunale alla Cultura; Pietro Luigi Matta, vicepresidente della Libera Università della Politica; Rosa Rubino, componente del direttivo della Fondazione Sicilia; Angela Mattarella, presidente Inner Wheel. La serata è stata presentata da Giovanna Cirino.

Il premio sarà consegnato, a personalità francesi, anche a Bordeaux, l'11 ottobre, al Castello di Pauillac dove tra l'altro sarà ufficialmente presentata la Maison France-Italie e il suo direttivo, insieme ai cinque ambasciatori (italiani e francesi) di Casa Italia-Francia.



Premiazione. Da sinistra Vincenzo Mazzaresse, Antonio Cascio e Giuseppe Di Franco

OSPEDALE DI CEFALÙ, LA PROTESTA PER MERCOLEDÌ 16

Contratto da rinnovare, la Cgil: nuovo sciopero

● Sindacati ancora sul piede di guerra anche all'ospedale Giglio di Cefalù per il mancato rinnovo del contratto per i lavoratori della sanità privata. È stato indetto un nuovo giorno sciopero, nell'ambito della protesta nazionale, per il 16 settembre. «Dopo la straordinaria riuscita dei presidi del 5 e 24 agosto e la mobilitazione del 31 – fa sapere in una nota il direttivo della Cgil del Giglio - la riuscita dello sciopero del 16 settembre sarà un segnale importante della consapevolezza delle lavoratrici e dei lavoratori della necessità di difendere il contratto collettivo nazionale di lavoro e del valore della preintesa che finalmente cancellava la disparità di trattamento tra i lavoratori della sanità pubblica e quelli della sanità privata». Dalla fondazione fanno sapere che si tratta di «vertenze nazionali» a cui non necessariamente parteciperanno i dipendenti del nosocomio cefaludese. (*DABEL*)

Le terapie per il Covid-19

«Nessuno studio testimonia che è necessario allungare il periodo» dice l'infettivologo Antonio Cascio

«Quarantena di un mese? Non ci sono evidenze per farlo»



Controlli. Un sanitario effettua un tampone nel drive-in di Fiumicino

Fabio Geraci

«Continuiamo a scoprire ogni giorno nuovi asintomatici perché è aumentato il numero di test a cui viene sottoposta una fascia della popolazione sempre più larga. E 14 giorni sono un tempo sufficiente per la quarantena». Il professore Antonio Cascio, direttore dell'unità operativa di Malattie Infettive del Policlinico di Palermo, ridimensiona l'allarme sui nuovi positivi che non svilupperebbero i sintomi della malattia, così come puntualizza che ancora non ci sono evidenze scientifiche per affermare con certezza che bisognerebbe portare il periodo di isolamento a più di due settimane, magari allungandolo fino a un mese.

«La quarantena di 14 giorni – dice Cascio – è valida per la stragrande maggioranza dei casi ed è giusto aver determinato questo li-

mite come termine di paragone. In effetti abbiamo notato che alcune persone rimangono positive anche oltre il lasso di tempo ormai comunemente riconosciuto ma è altrettanto vero che altri soggetti perdono la loro positività in anticipo rispetto al normale. In realtà esiste una certa variabilità sul decorso del virus che deve essere meglio approfondita, per il momento non c'è motivo di cambiare gli attuali protocolli».

E perché non dobbiamo preoccuparci degli asintomatici che in Sicilia sembrano prosperare e non fermarsi mai?

«Le nostre autorità sanitarie stanno facen-

do più tamponi del passato puntando a rintracciare il Coronavirus nell'ambito di particolari gruppi di persone. Non c'è nulla di strano se i dati ci mostrano una crescita degli asintomatici. Ma è confortante osservare che i contagiati siciliani rappresentano casi

secondari, ovvero provengono da cluster esterni che sono stati importati nella nostra regione dai migranti, da chi arriva dall'estero in visita o da chi è andato in vacanza ed è rientrato nell'Isola. Ovviamente è necessario un controllo efficace su chi è stato a contatto con questi soggetti per evitare che la malattia possa diffondersi rapidamente».



Policlinico. Antonio Cascio

La maggior parte delle volte si tratta di giovani under 30: c'è un motivo?

«L'età è un fattore solo perché siamo in estate, una stagione che spinge i ragazzi a uscire di più e a essere meno prudenti. Ecco perché vengono testati soprattutto loro e per questo motivo è importante effettuare tamponi e test sierologici di qualità e non in maniera indiscriminata. Solo così si può fare uno screening mirato per individuare i portatori sani e per stroncare sul nascere eventuali focolai».

Si sta diffondendo la sensazione che il Covid sia meno aggressivo, è un errore crederlo?

«Sì, qualsiasi virus può mutare ma le percentuali sono poco significative se vogliamo considerare questo aspetto come la dimostrazione di una minore pericolosità. Anche questa volta la causa della moltiplicazione degli asintomatici potrebbe essere ricondotta all'estate che favorisce la vita negli spazi aperti abbassando così la carica virale: anche all'esterno si può essere contagiati ma è più facile restare asintomatici, senza che peggiorino le condizioni di salute.

Sotto questo profilo la chiusura delle discoteche è stato un provvedimento difficile ma opportuno proprio perché l'infezione si riproduce con maggiore vigore nei posti chiusi e affollati».

Le terapie intensive, però, sono quasi vuote.

«Ma la situazione potrebbe peggiorare se non si seguiranno serenamente le dovute cautele, con attenzione e senza quel clima di terrore che può arrecare più danni che benefici».

Il prossimo nodo cruciale sarà rappresentato dalla riapertura delle scuole: dovremo prevedere una seconda ondata in autunno, magari proprio in coincidenza con il rientro in classe di studenti e docenti?

«Credo che in Sicilia possiamo guardare con ottimismo al futuro a patto che si intervenga immediatamente quando servirà spezzare la catena di trasmissione del virus. I test sierologici agli alunni e

al personale scolastico, ma anche alle altre categorie a rischio, vanno nella direzione giusta ma dovremo prepararci a fare subito il tampone a chi accusa febbre, tosse o disturbi del gusto: sono questi i sintomi tipici del Covid. Per i più piccoli il rischio è minore perché sono meno propensi ad infettarsi anche se dovremo tenere alta la guardia affinché non diventino loro i diffusori del contagio: sarà quindi indispensabile seguire tutte le misure di prevenzione a partire dal distanziamento e dall'uso delle mascherine nei luoghi dove c'è più gente».

Da medico quale altro consiglio darebbe in vista dell'inverno?

«Di vaccinarsi, al più presto possibile, non solo contro l'influenza ma anche contro il pneumococco. Una precauzione che vale per tutti ma in modo particolare per gli anziani, per chi è più esposto e per chi è più fragile». (FAG)



L'isolamento di 14 giorni è valido per la stragrande maggioranza dei casi anche se c'è chi resta positivo per un lasso di tempo maggiore



Continuiamo a scoprire nuovi asintomatici perché è aumentato il numero di test a cui viene sottoposta la popolazione

L'inchiesta di Palermo sulle tangenti negli appalti di Asp e ospedali, l'indagato resta in cella

Sanità, le (mezze) confessioni «Chiedevo soldi, soldi, soldi»

Il faccendiere Manganaro: dal 2015 diedi mazzette a Damiani

Riccardo Arena

PALERMO

Tangenti? Era rischio d'impresa, spiega a modo suo Salvatore Manganaro, «una forma di compensazione - diciamo - monetaria» nei confronti dell'«amico Damiani, il professionista, che - credetemi - è stato psicologicamente torturato, violentato proprio, l'ho messo io in quei casini...». Non vuol essere chiamato faccendiere, Manganaro, uno dei 10 arrestati dell'inchiesta Sorella sanità, condotta dal Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza. È pentito a parole, moralmente («Quando mi libererò di questo, farò quello che voglio della mia vita, con rettitudine»); ma sul piano pratico ammette solo qualcosa, per sé e Fabio Damiani, ex direttore generale dell'Asp di Trapani, uomo di potere con Antonio Candela, ex commissario anti-Covid della Regione. «Insieme - diceva Damiani registrando sul proprio Iphone il colloquio con Candela - gestiamo una bella fetta di potere». Appalti da 600 milioni.

I referenti politici

Candela prima è schierato con Forza Italia, poi con Beppe Lumia del Pd, «diventa fortissimo il legame anche con Giuseppe Taibbi», altro imprenditore e faccendiere, sedicente uomo dei Servizi. «Candela, quando Lumia cadde politicamente, continua, anzi aumenta, i suoi rapporti con certi ambienti della Procura, delle istituzioni, che non si capisce come riusciva ad avere così forti. Aveva una venerazione per Taibbi, questo Giuseppe che riesce a fare i dossier» sui nemici.

C'è molto di più

I pm di Palermo sono convinti che l'imprenditore di Canicatti ammetta inezie, rispetto alle tangenti che avrebbe ricevuto, persé e per il suo re-



In carcere. Fabio Damiani

ferente. Pure Damiani, ex coordinatore della Centrale unica di commitment, aveva confessato a denti stretti («Purtroppo ho preso quei soldi», come anticipato dal *Giornale di Sicilia*) aveva riconosciuto di avere preso una mazzetta. La cifra contestata è centomila euro, gli indagati la riducono un po' ma siamo là. Ora il pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, con i sostituti Giovanni Antoci e Giacomo Brandini, chiede di più. Tanto che Manganaro, nonostante un'istanza al Gip Claudia Rosini e un ricorso al riesame, respinto in questi giorni, è e resta in carcere, così come Damiani. Mentre Candela - nonostante l'appello dei pm, che lo volevano in cella - è ai domiciliari.

La filosofia e le tangenti

Al suo terzo interrogatorio, il 16 luglio, Manganaro sembra lasciarsi andare: «Mentre Candela colpiva Salvatore Cirignotta (ex direttore generale dell'Asp 6, sotto processo per via di una denuncia presentata proprio da Candela e Damiani, ndr) per la garrubata dei pannoloni, Taibbi veniva



Ai domiciliari. Antonino Candela

da me a chiedermi se io potessi fare qualcosa e io gli dissi... e gli chiedevo...». L'avvocato Marco Lo Giudice vede il cliente muovere le mani: «Però lo spieghi. Gesticolava facendo...». «Soldi, soldi, soldi, soldi - è la spiegazione -. Soldi. Quello fu il primo episodio». Ma sono discorsi ancora vaghi. Si parla poi dell'appalto alla ditta Dedalus: il pm Brandini chiede se ci sia stata «una mano d'aiuto». Filosofia, giri di parole: «Ci fu una richiesta di sforzo economico di Dedalus, a fronte del quale Damiani si impegnò a dire "te li farò recuperare, pagare"».

Cedere alle tentazioni

L'accusa pretende concretezza: «Lei ha parlato del secondo Damiani, quello che cede alle tentazioni...». «Cede alle tentazioni, sì, per questo mal vivere in quell'ambiente». Le tentazioni e i tentativi di negare l'evidenza, dettata dalle difficilmente equivocabili intercettazioni. Gliene contestano una: «È arrivato a una certa cifra, sette-ottocento», che sarebbero 7-800 mila euro. «Luigi (Gianazzo, imprenditore, ndr) si lamen-

tava per tutto quello che aveva apportato come risorse». «Il senso del discorso è altro: è un qualcosa che doveva dare a voi», insistono i pm. Le spiegazioni sono evasive, anche quando la Procura contesta «10 tu, poi 5... si fa riferimento a somme che vanno nelle casse...». «Abbiamo aiutato Luigi a evitare la rescissione».

Denaro agli sconosciuti

La parte meno convincente è quella riguardante le carte prepagate intestate a «due ragazzi senza nome del Capo», il mercato popolare di Palermo, individuati da Francesco Lannino, giovane con un passato segnato da problemi di droga. A loro erano intestate le carte per i prelievi di contante, la riserva delle tangenti: «Ci sono i pro e i contro, io li mettevo in mano a persone di cui non sapevo nulla». Ed ecco che viene fuori che i rapporti corruttivi con Damiani risalivano almeno a fine 2016. Poi scivoleranno ancora più indietro, al 2015: «Quanti soldi gli ha dato? È molto di più di 30 mila euro». C'è una pausa. Manganaro ci riflette. «Ci sono anche piccole cose, ad esempio una fornitura all'ospedale di Termini Imerese sotto i 200 mila euro, con Healthcare Innovation». E quindi? «Ho corrisposto a Damiani bustarelle con 5-10 mila euro, sin dal 2015». In altre intercettazioni si parlava di «150 cash» con riferimento all'azienda Tecnologie sanitarie di Francesco Zanzi e Roberto Satta: «Satta veniva ogni tanto a dirmi che Zanzi non ricordava i patti. I 150 mila non li ho ricevuti all'aggiudicazione. Ne ebbi 50 mila all'aggiudicazione provvisoria. Ne avrei dovuto ottenere 220 mila cash». Per fare avere poi condizioni ancora più favorevoli c'era l'impegno di avere «lavori pari a un 5% comodo». Tutto grazie a Damiani, di cui «ero schiavo», ma che «ho messo nei casini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA COVID-19

Zappia: «Il virus è ancora tra noi e quindi dobbiamo continuare a comportarci in modo virtuoso»

ASP. Al primo posto c'è l'implementazione di attrezzature e laboratori per processare i tamponi

RITA BAIÒ

L'insediamento di Mario Zappia in qualità di commissario straordinario dell'Asp avviene in un periodo caratterizzato, purtroppo, dall'emergenza da Covid-19 per la quale l'Azienda, sotto la direzione del già Dg Alessandro Mazzara, ha inserito il turbo alla macchina sanitaria compiendo atti mai attuati dai precedenti direttori generali. Ma l'emergenza, seppur per un breve periodo il nostro territorio sia stato Covid-free, non è cessata e dalla fine di luglio i casi sono in aumento, sebbene non si registrino, ad oggi, pazienti in Terapia intensiva.

Dottore Zappia, il Covid-19 ci sta tenendo con il fiato sospeso...

«Possiamo ancora fiatare, temo però che da qua a un mese il fiato non ce l'avremo più. Intanto, mi preme sottolinearlo, riconfermo che coloro hanno gestito fino ad ora l'emergenza da Covid-19 sono stati bravi, a cominciare dall'infermiere del triage per finire al direttore generale, sono stati bravi. Perché la macchina funziona sulle persone e non solo sull'organizzazione. Adesso, con la massima urgenza, dobbiamo renderci autonomi per evitare di aspettare tamponi processati da altri laboratori. Non dimentichiamo che noi, dopo Lampedusa, siamo la prima linea. Noi siamo un Hub e non uno Spoke e ora più che mai abbiamo la necessità di renderci autonomi».

Sul territorio insistono già i laboratori?

«Sì, e stiamo implementando le attrezzature per renderci autonomi, performanti e dare risposte subito».

Gli ospedali sono pronti per gestire l'eventuale emergenza?

«Stiamo liberando le aree sede di interventi per le aree grigie in modo da ripartire con i reparti di Medicina di Sciacca e Agrigento. Sotto il profilo sanitario cercheremo di fare fronte all'emergenza sperando comunque che non succeda alcunché. Stiamo lavorando per dotare di tecnologie tutti gli ospedali, e creare a Ribera l'ospedale Covid. E' già pronto l'elenco delle attrezzature e due opzioni di esecuzione di interventi che sottoporremo all'assessorato della Salute. Nonostante la macchina sia stata amministrata e roduta bene non possia-

mo cullarci e anzi, dobbiamo rivedere tutto ciò che serve e fare più tamponi. Stiamo intervenendo anche dal punto di vista logistico. Le faccio un esempio: per fare i tamponi alla cittadella sanitaria occorre recarsi in Epidemiologia, al dipartimento di Igiene. La logica dice di spostare il servizio all'ingresso».

L'anno scolastico è ormai prossimo a cominciare, i giovani hanno dimenticato l'emergenza. Cosa consiglia ai cittadini?

«Il virus non se n'è andato. Siamo stati bravi quando ci siamo spaventati. Ora, dobbiamo continuare a comportarci in modo virtuoso. Ad esempio, possiamo salutarci senza abbracci e baci anche perché non abbiamo scelta. Tante volte il virus non si vede ed è facile arrecare problemi a un vecchietto, un bambino, una per-



Franco Zappia

sona fragile, un disabile, un immunodepresso, ... magari senza alcuna consapevolezza. Dobbiamo avere rispetto degli altri».

L'emergenza da Covid-19 non interessa soltanto le Terapie intensive ma il braccio di azione si amplia in modo esponenziale toccando dipartimenti e servizi "insospettabili" per i non addetti ai lavori...

«Per il Covid-19 - conclude Mario Zappia - abbiamo tanto da fare sulla prevenzione e quindi il Distretto, il dipartimento Veterinario, che insieme al dipartimento di Igiene svolge attività di prevenzione su igiene degli alimenti, controlli dei laboratori, controllo di esercizi, dovranno assumere un ruolo più importante. Previsti ulteriori passaggi sulle residenze sanitarie assistite, case di riposo, ... perché con le fasce deboli dobbiamo stare più attenti».

LE RISPOSTE DELLA DIREZIONE STRATEGICA DELL'AZIENDA SANITARIA

Dalla prossima settimana la Riabilitazione torna nella Rsa e all'inizio di ottobre riapre il centro diurno Alzheimer

Alle contestazioni mosse da alcuni consiglieri comunali, dai rappresentanti sindacali e delle associazioni che assistono persone affette da varie patologie, il direttore generale dell'Asp Alessandro Caltagirone e i suoi diretti collaboratori (il direttore sanitario Marcella Santino e quello amministrativo Piero Genovese) hanno risposto fornendo elementi e "numeri" idonei per corroborare la loro azione.

«Nel ricordare che il problema Covid non è ancora superato - ha detto l'ing. Caltagirone - evidenzio che in questi mesi le procedure per il reclutamento del personale non si sono mai fermate, così come i lavori affidati alle imprese edili incaricate di migliorare le nostre strutture, fatto salvo il periodo di ferragosto. Avevamo detto che entro la fine di settembre avremmo fornito risposte tempestive per la soluzione del problemi in atto, ma siamo appena all'inizio del mese per cui non siamo inadempienti. Entro la fine di luglio abbiamo dato attuazione ai decreti per l'assunzione di nuovo

personale. La nostra attenzione per la Sanità nissena è sempre stata massima. E la gestione della fase 1 lo dimostra. L'indice dei contagi della nostra provincia è stato il più basso d'Italia e della stessa Sicilia. Siamo stati fortunati ma anche bravi. Nei giorni più critici il Cup riceveva sino a 5.000 chiamate giornaliere, oggi ne riceve 800. Le prestazioni ambulatoriali fornite nel mese di agosto sono state ben 12.500 (di solito sono 4.000 al mese)».

Il direttore amministrativo Genovese ha poi ricordato che nel 2020 le assunzioni nel presidio ospedaliero "Sant'Elia" sono state 144: 27 a tempo determinato, 33 a tempo indeterminato, 84 a tempo determinato legate all'emergenza Covid (tra cui 38 operatori socio-sanitari e 31 infermieri). «Ma abbiamo anche adottato - ha aggiunto - atti deliberativi per la copertura tramite mobilità e concorso di 76 posti vacanti di dirigente medico in varie discipline e di 3 farmacisti: abbiamo ricevuto 50 istanze per la mobilità mentre i posti da destinare a concorso sa-

ranno 46. Abbiamo inoltre deliberato i concorsi per la copertura a tempo indeterminato di 68 posti vacanti di dirigente medico di varie discipline. Le procedure di stabilizzazione nel biennio 2019/2020 sono state 57 (24 dirigenti medici, 1 dirigente biologo, 32 nel comparto)».

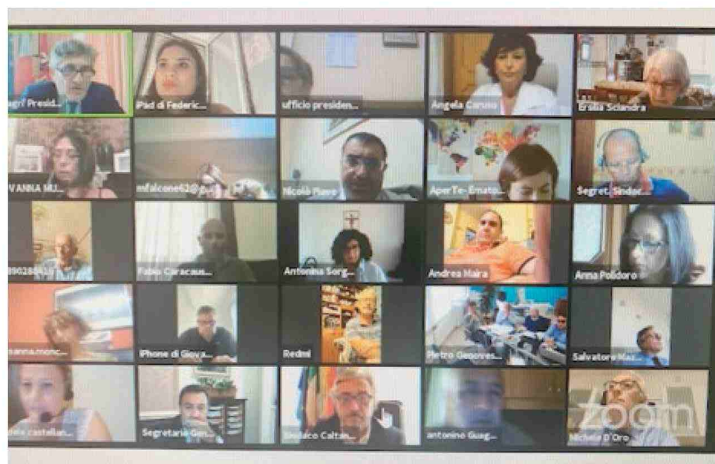
Parlando poi dei servizi sospesi con l'avvento del Covid (riabilitazione, assistenza ai malati di Alzheimer) e degli accorpamenti delle Unità operative di Ematologia, Oncologia e Pneumologia, il direttore sanitario Marcella Santino ha puntualizzato: «Se parliamo di assistenza alle persone "fragili", mai è stato utilizzato tanto personale come in questo periodo. Entro la prima decade di ottobre il centro diurno per i malati di Alzheimer sarà riattivato, mentre già dalla prossima settimana la Rsa tornerà ad accogliere il Dipartimento di Riabilitazione. Siamo fortemente motivati nel fronteggiare l'emergenza sanitaria e lo stiamo dimostrando con i fatti».

L. L.

Oltre 7 ore di Consiglio comunale "aperto" per confrontarsi sui servizi resi dall'Asp nissena Sanità, sarà creato un Osservatorio

➡ Toni a tratti anche aspri tra i consiglieri e gli ospiti con il management dell'Azienda

Sette ore e mezzo di dibattito serrato, anzi sette ore perché ad un certo punto i dirigenti dell'Asp di Caltanissetta (sebbene poi avessero dimostrato di essere arrivati all'incontro con le... armi idonee per rintuzzare ogni accusa) hanno chiesto trenta minuti di sospensione per mettere ordine nelle risposte da fornire riguardo ai servizi erogati. Si è protratta sin quasi alle 2 di notte la seduta del Consiglio comunale "aperto" convocata per met-



tere a fuoco le problematiche della Sanità locale, con alcuni consiglieri comunali decisi ad inchiodare alle loro responsabilità la direzione strategica dell'Asp e con i dirigenti dell'Azienda, di contro, pronti a schivare i...

colpi ed a mettere in evidenza piuttosto la bontà del lavoro svolto. Quasi un match di pugilato, insomma, o - se vogliamo - una partita a scacchi giocata per far prevalere le rispettive ragioni.

Dal vibrante confronto (a tratti anche duro, come quando hanno preso parola i sindacalisti Rosanna Moncada della Cgil e Luca Vancheri della Cisl, e come quando la consigliera Annalisa Petitto ha respinto ciò che i dirigenti dell'Asp hanno rappresentato come una "favola" positiva, al contrario di come la pensava lei) è emersa una triste realtà: quella che - more solito - le esigenze e le aspettative delle persone comuni divergono dalle azioni (seppure svolte con il massimo impegno) prodotte dai dirigenti dell'Asp. Più volte è stato infatti ammesso dagli stessi dirigenti dell'Azienda che talune attività finalizzate a migliorare la qualità dei servizi non raggiungono gli utenti nel modo dovuto.

Numerosi gli interventi degli ospiti invitati alla riunione e dei consiglieri comunali di maggioranza, compresa qualche proposta come quella dell'on. Nuccio Di Paola (unico deputato presente) finalizzata a trovare i giusti meccanismi per gratificare chi effettivamente produce risultati. C'è stato anche un invito alla speranza e alla fiducia lanciato dalla consigliera Tilde Falcone dopo aver preso atto del lavoro svolto dalla direzione strategica.

Dal dibattito è comunque emersa una importante proposta, quella di istituire un Osservatorio permanente in cui l'Amministrazione comunale e le associazioni che difendono i diritti dei pazienti fragili possano dialogare con i responsabili dell'Asp e provare a interferire su talune azioni ritenute poco incisive. «Il Consiglio è stato lunghissimo ma molto proficuo - ha poi detto il sindaco Gambino a conclusione dei lavori - perché abbiamo dato modo a tantissime associazioni di rappresentare le problematiche e le criticità esistenti nelle strutture sanitarie del territorio. Grazie alle testimonianze raccolte, abbiamo preso atto che i problemi esistono e che l'Asp ha il dovere di risolverli. In quanto responsabile della sanità locale ho il dovere di fare da collante tra l'Asp e i cittadini, ma il mio obiettivo è sempre quello di garantire ai miei concittadini una Sanità di qualità. Ecco perché trovo molto positiva la proposta di istituire un Osservatorio permanente, nel quale sia l'Amministrazione comunale che le associazioni dei pazienti fragili possano avere modo di confrontarsi con i responsabili dell'Asp prima che questi adottino delle decisioni. Si eviterebbe di arrivare ad aspri "faccia a faccia" come quelli a cui abbiamo assistito nel corso del Consiglio comunale aperto».

LINO LACAGNINA

COMUNE DI REGALBUTO

Le opere renderanno moderni e funzionali gli spazi interni

REGALBUTO. È stata bandita la gara d'appalto per i lavori di ristrutturazione del Poliambulatorio, finanziati con 375 mila euro.

Lo scorso giugno era stato dato dalla regione il via libera ai lavori e adesso parte la gara. L'interven-

Il Poliambulatorio ristrutturato, finanziati i lavori

to, atteso da anni, prevede opere sulla struttura che permetteranno di ottimizzare e rendere moderni e funzionali gli spazi interni a piano terra e la ristrutturazione con la realizzazione di tutte le opere necessarie sugli impianti al primo piano che ospiterà gli ambulatori.

«Abbiamo sostenuto per anni questo progetto, con sopralluoghi, riunioni ed accordi. Finalmente si conclude questo lungo lavoro - ha dichiarato il sindaco Francesco Bivona - grazie al concreto impegno del direttore gene-

rale dell'Asp Francesco Iudica e dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza».

Il Poliambulatorio si trova nella struttura della ex "casa albergo per anziani", di proprietà della Provincia, struttura che, da anni, è in parte assegnata all'Asp di Enna, mentre la restante parte è destinata dall'amministrazione ad assegnazione con bando pubblico a privati che svolgono servizi socio-sanitari. L'intervento previsto è destinato al piano terra che è già utilizzato e che verrà ampliato per dare maggiore spazio agli o-

peratori sanitari ed utenti, con il miglioramento anche degli spazi utilizzati dal servizio 118.

Al piano superiore, rimasto chiuso ed inutilizzato, verranno organizzati i nuovi ambulatori, e questo permetterà di porre fine ai disagi determinati da locali angusti e poco funzionali non solo agli utenti, ma anche a 118 e Guardia medica. La ristrutturazione e adeguamento permetterà, quindi di utilizzare tutti gli spazi garantendo la piena funzionalità del Poliambulatorio.



GIU. MAR La sede del Poliambulatorio

LA SICILIA

VENERDÌ 04 SETTEMBRE 2020

ED. CL GELA p. 16

CENTRO ZUPPARDO

Cerimonia per il premio Bianca

Si tiene oggi alle 18.30 presso il giardino dell'Hotel Villa Peretti, la cerimonia di consegna del premio letterario-scientifico "per Bianca", nato in memoria del medico Bianca Cannizzaro. Riceveranno il premio per la sezione "Medicina e Chirurgia" Paolo Scollo e Massimiliano Veroux, i medici dell'équipe che ha eseguito il primo trapianto di utero in Italia.=

Sanità, appalti su misura «Quella società mi serve»

L'inchiesta di Palermo. Le rivelazioni del canicattinese Manganaro aprono altri scenari. Il ruolo dell'on. Pullara

FRANCO CASTALDO

AGRIGENTO. È una partita a scacchi. Forse anche di più, quella che si sta consumando tra il faccendiere-manager pentito (ma non riconosciuto, almeno per ora, tale) Salvatore Manganaro e i pm che lo hanno sbattuto in galera nel contesto dell'operazione "Sorella sanità".

Una partita delicata fatta di ammissioni e marce indietro che hanno tanto insospettito i pm Giovanni Antoci e Giacomo Brandini della Procura di Palermo coordinati da Sergio De Montis.

Il giovane e rampante manager canicattinese apre numerosi file. Oltre quelli narrati su "La Sicilia" di ieri, ad esempio, uno riguarda il deputato regionale Carmelo Pullara, leader autonomista ed eletto alle ultime Regionali con una messe di voti.

Afferma Manganaro: «Per quanto attiene a Carmelo Pullara e alla sua vicinanza alla Manutencoop faccio presente che avvicinai Damiani almeno 3 o 4 volte offrendogli velatamente un aiuto per la nomina a direttore generale, in cambio di un aiuto per la Manutencoop per la gara pulizie. Questa vicenda mi è stata riferita dallo stesso Damiani. Carmelo Pullara era al corrente di tutte le fasi della gara poiché sua sorella lavorava alla Cuc ed era una stretta collaboratrice di Damiani. Conosco molto bene Carmelo Pullara poiché mio padre e suo padre erano molto amici. Quando suo padre morì mio padre lo aiutò anche a laurearsi. I rapporti con mio padre si incrinarono e quando capitò l'occasione ne parlò male. Pullara era provveditore all'Asp di Agrigento ed

era il periodo delle elezioni regionali in cui vinse Musumeci. In fase di stesura del capitolato, lo so perché facevo da consulente a Damiani, per fare il capitolato mi rivolsi ad un soggetto con i capelli rossi di Agrigento che lavora per Manutencoop. In sede di riletture preciso chiamasi Antonio Zarcone. Mi rivolsi a lui perché avevo fiducia in lui. In tale occasione lui si presentò con il suo capo area dicendomi che non erano interessati alla gara perché erano finiti in una vicenda che lo vedeva a rischio in-

sieme alla ditta Cascina, che li vedeva a rischio di essere condannati e a non partecipare a nessuna gara. Successivamente lo stesso Antonio Zarcone arrivò a Damiani per il tramite di Pullara. La cosa mi sorprese, ma mi capire che Pullara che non aveva ascendente su Damiani. Stava probabilmente millantando per potere avere dei benefici anche di natura politica, forse con le assunzioni di personale da parte di Manutencoop. Successivamente il soggetto di cui sopra (Zarcone Antonio) tornò



Salvatore Manganaro e il "fido" Vincenzo Li Calzi, al centro dell'inchiesta sul sistema sanità: il faccendiere canicattinese collabora, ma i pm sono prudenti

da me a chiedere aiuto ma io gli dissi che non potevo nulla. Il capitolato venne poi fatto Gianluca Vangheri dell'Asp di Enna».

Sul punto l'ex dg dell'Asp di Trapani, appositamente interrogato dai Pm ribatte così: «Il mio rapporto con Manganaro nasce diversi anni fa ed era un rapporto particolare difficile da capire anche per me. Manganaro mi chiese di risolvere la questione e favorire la Siram e mi voleva convincere che non andava esclusa. Io risposi che sarebbe

andata come doveva andare. Avevo chiari i termini delle questioni giurisprudenziali. La questione era demandata Cangemi membro nominato dall'Urega ed è stata condivisa dalla commissione. Pullara e Candela erano amici e mi rivolsi a Pullara perché intercedesse su Candela e lo convincesse a recedere dalle pressioni che mi stava facendo. Pullara mi chiese di favorire la Manutencoop poiché questa società insisteva nel suo bacino elettorale. La sorella di Pullara, inoltre, era della commissione e passava alcune informazioni sull'andamento dei lavori della commissione. Non ho chiesto a Pullara di aiutarmi a ottenere una nomina al posto di dg. Infatti, avevo la certezza di essere nominato all'Asp di Trapani poiché me lo aveva assicurato l'assessore Turano».

Sul punto anche Ivan Turola: «Non ho rapporti di parentela con la famiglia Micciché. Mi aveva chiesto Manganaro Salvatore se potevo aiutarlo a capire se Damiani Fabio era nella lista dei dirigenti tra cui sarebbero state individuate le nomine per le dirigenze generali delle Asp siciliane; Armao non lo conosco proprio, quando ho fatto riferimento nelle conversazioni riportate nell'ordinanza a Gaetano, mi riferivo a Gaetano Micciché. Io non ho influito, anche perché non potevo farlo, sulla nomina di Damiani; sono venuto ad incontrare Guglielmo Micciché per fare un favore a Manganaro. Con quest'ultimo e il padre ci siamo incontrati a un pranzo, e ricordo che siccome fui io ad offrirlo, sia Salvatore che il padre, Aldo, insistevano perché in un'altra occasione sarebbero stati loro ad offrirlo». ●

IL RETROSCENA

Damiani e il bancomat svuotato: «Rimetti i 20mila euro»

PALERMO. Ieri mattina, il Tribunale della libertà di Palermo (presidente Cristina Denaro, a latere Luisa Trizzino e Andrea Innocenti) hanno esaminato i ricorsi presentati dai Pm Giovanni Antoci e Giacomo Brandini della Procura di Palermo, coordinati dall'aggiunto Sergio Demontis (presenti in aula) avverso le decisioni del Gip, Claudia Rosini, che non aveva accolto la loro richiesta di cattura degli indagati Fabio Damiani, Salvatore Manganaro e Vincenzo Li Calzi. In verità, l'appello riguardava, per Manganaro e Damiani, alcuni capi di imputazione per i quali è stata richiesta cattura non accolta (per altri capi di imputazione sì, tanto è vero che i due sono ancora detenuti) mentre per Vincenzo Li Calzi, prestanome di Manganaro nelle sue torbide attività, il ricorso è stato fatto a 360 gradi dato che l'uomo, canicattinese come il manager-faccendiere e compagno di scuola, ha schivato l'arresto perché il Gip non ha ritenuto sufficientemente motivati gli indizi di colpevolezza.

L'udienza è stata particolarmente vivace e i Pm hanno depositato nuovi atti (quarto interrogatorio di Manganaro sinora sconosciuto) per poi specificare che la collaborazione del manager canicattinese non va considerata come piena e consapevole ma, anzi, va ritenuta parziale e finalizzata a tutelare propri interessi.

Sul fronte delle indagini, i Pm cercano i soldi che avrebbe intascato Manganaro utilizzando il fido Vincenzo Li Calzi. E a tal proposito è stata depositata una intercettazione laddove, registrando l'ex direttore generale dell'Asp di Trapani, Fabio Damiani e Salvatore Manganaro, quest'ultimo suggerisce di «mandare tutti i soldi a Vincenzo (Li Calzi, ndr)» in caso di arresto.

Significativa la circostanza relativa a Damiani e a soldi di tangenti su conti taroccati: «Non ho ricevuto da Manganaro altre somme di denaro oltre ai 37mila euro di cui ho detto prima. In una occasione, nell'anno 2017, il Manganaro mi ha dato una carta bancomat Unicredit per fare alcune operazioni che avrebbe dovuto effettuare lui stesso per suo conto. Tale carta era intestata ad una donna e quando mi resi conto di ciò la restituii al Manganaro». I pm a questo punto danno lettura di alcuni screenshot ricavati dalla chat Telegram tra Manganaro e Damiani nei quali vi è scritto: «Mi hai tolto tutti i soldi dal conto, ma come ragioni?! Rimettimi immediatamente 20.000 euro sul conto che devo prelevare ogni giorno, mi servono i soldi, ma perché mi tocchi i soldi?». Qui la risposta di Damiani è evasiva e laconica: «Queste conversazioni hanno riferimento alla carta bancomat di cui ho parlato prima».

F. C.

In prefettura si è tenuta una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica

Coronavirus, non abbassare la guardia ma tra i giovani crescono i contagi

Il prefetto Cocuzza ha disposto controlli ancora più stringenti delle forze di Polizia



RAGUSA – L'emergenza Covid 19 non è finita. La paura e la preoccupazione avevano lasciato spazio a una 'timida' estate che nell'Isola ha fatto il suo corso ma si scontano proprio in questi giorni scelte e decisioni assunte qualche settimana fa.

Il comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica ha fatto il punto della situazione sull'andamento

epidemiologico del virus e sulle recenti misure di contenimento della diffusione del virus nell'ambito della prefettura di Ragusa. È stato il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa Angelo Aliquò a illustrare il tutto: lo stesso direttore ha fornito i dati della provincia, evidenziando che il maggior veicolo di contagio è attualmente costituito da fenomeni di assembramento che hanno

fatto rilevare un incremento di positivi, prevalentemente di giovane età, per lo più asintomatici che stanno osservando il periodo di quarantena in isolamento domiciliare.

Il dato preoccupa per ciò che concerne gli eventuali ulteriori contagi di fasce di popolazione in età più avanzata, soprattutto anziani. Anche in vista dell'imminente inizio dell'anno scolastico con la riapertura delle scuole e la ripresa delle attività didattiche in presenza, ulteriore occasione di socializzazione, è stata ribadita, durante la riunione, la necessità di adottare incisive misure di prevenzione rivolte ai più giovani affinché comprendano l'importanza del rispetto delle norme anti contagio, indossando le mascherine laddove richiesto e tenendo comportamenti conformi alle norme vigenti in materia di contenimento dell'epidemia (distanziamento, lavaggio frequente delle mani).

Il prefetto Filippina Cocuzza ha disposto controlli ancora più stringenti e incisivi da parte delle Forze di Poli-

zia e delle Polizie locali al fine di garantire il rispetto delle misure di contenimento dell'epidemia. Il prefetto stesso ha ricordato le disposizioni nazionali e l'ultima ordinanza regionale, "con l'obbligo della mascherina dalle 18 alle 6 su tutto il territorio italiano anche all'aperto e dovunque non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza personale ma anche la sospensione, all'aperto o al chiuso, delle attività del ballo che abbiano luogo in discoteche, sale da ballo e locali assimilati destinati all'intrattenimento o che si svolgono in lidi, stabilimenti balneari, spiagge attrezzate, spiagge libere, spazi comuni delle strutture ricettive o altri luoghi aperti al pubblico. I comportamenti contrari alle norme sopra richiamate ed il mancato utilizzo delle mascherine in luogo aperto nelle fasce orarie stabilite – ha aggiunto il prefetto - saranno puniti con la sanzione amministrativa prevista dall'art. 4 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19, ovvero con il pagamento di una somma da euro 400 a euro 3000".

Stefania Zaccaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Meno di metà dei docenti si è sottoposta al test dell'Asp “Però è un'iniziativa lodevole”

Il popolo della scuola palermitana risponde alla chiamata dei test sierologici effettuati dai camper dell'Asp, ma senza esagerare. I dati delle prime due giornate descrivono un quadro in chiaroscuro: a sottoporsi al test meno della metà del personale coinvolto. Anche se i dirigenti scolastici delle quattro scuole dove si sono recati le unità mobili sono soddisfatti.

Nella due giorni dedicata a docenti e amministrativi, tecnici e ausiliari delle quattro scuole cittadine (liceo classico e scuola media Garibaldi, alberghiero Piazza, scientifico Cannizzaro e istituto comprensivo Falcone allo Zen) individuate da via Cusmano sono stati somministrati poco più di 400 test, che coprono il 46 per cento circa delle unità di personale in servizio nei quattro istituti. Senza che si siano registrati positivi.

L'altro ieri pomeriggio, alla conclusione della campagna, all'istitu-

to Piazza i medici hanno testato 104 tra docenti e Ata, su oltre 400 addetti ai lavori. «Sono molto soddisfatto innanzitutto dell'iniziativa dell'Asp, che è servita anche ad agevolare il personale che non aveva la possibilità di fare il test col proprio medico di famiglia – dichiara il preside Vito Pecoraro – C'è stata una grande adesione perché, al di là del numero di docenti che hanno effettuato il test, nella nostra scuola l'85 per cento degli insegnanti si sono già sottoposti al test, si sono prenotati o provvederanno in proprio. Inoltre, molti dei nostri docenti non sono di Palermo e attendono di essere chiamati dalle proprie Asp. A mio avviso, la campagna ha avuto



▲ Il camper
I test fatti dal camper dell'Asp

un grande successo, a sottolineare che non è vero che i professori non vogliono tornare a scuola, anzi è proprio il contrario altrimenti non si sottoporrebbero così numerosi al test. E moltissimi docenti e Ata stanno scaricando l'App Immuni».

Allo Zen la partecipazione all'iniziativa dell'Azienda sanitaria della provincia di Palermo è stata massiccia: «Nella nostra scuola – spiega Daniela Lo Verde, preside della Falcone – abbiamo superato l'80 per cento di adesioni e considerando che alcuni lo avevano già fatto a spese proprie sono molto soddisfatta». Plauso anche da parte di Anna Maria Catalano e Maria Vodola, a capo rispettivamente del Cannizzaro

e del Garibaldi: «Si sono prenotati in 100 – dichiara la prima – l'adesione è stata ottima». Non contando chi aveva già provveduto, circa due su tre. «Posso dire che è una buona iniziativa?», si domanda la seconda.

Quasi metà dei docenti che si sono sottoposti al test in quattro scuole potrebbero non sembrare molti. Ma, considerando che ieri mattina al Cannizzaro si sono presentati una trentina di lavoratori di altre scuole cittadine, la voglia di essere esaminati appare alta. Il malinteso momento di confusione e di tensione. E, per accontentare tutti, l'Asp ha potenziato il servizio in corso d'opera accontentando tutti. Ma da via Cusmano ci tengono a precisare che «non è previsto che docenti e Ata di altre scuole si presentino negli istituti dove stazionano i camper». – **s.i.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA